

Canto novo

NATALE 2019
Anno XCVIII



Parrocchia di S. Giovanni Battista - Busto Arsizio - www.parrocchiasangiobannibusto.it

IL CENSIMENTO DI BETLEMME

La Grazia di Dio è apparsa in mezzo a voi



Pieter Bruegel il vecchio, *Il censimento di Betlemme*, 1566

Una nuova unità interiore

Il tempo di Natale è un tempo propizio per raccogliere in una profonda unità interiore la nostra storia. Possiamo raccoglierci da ciò che inevitabilmente ci distrae e da quello che rende frammentata la nostra vita. Quando la vita diventa troppo tesa corriamo il rischio di diventare prigionieri di una perenne stanchezza del cuore e ci sentiamo deboli, talvolta smarriti. Allora è proprio il mo-

mento di fermarci e di fare un vero *censimento dell'anima*.

Il censimento della grazia

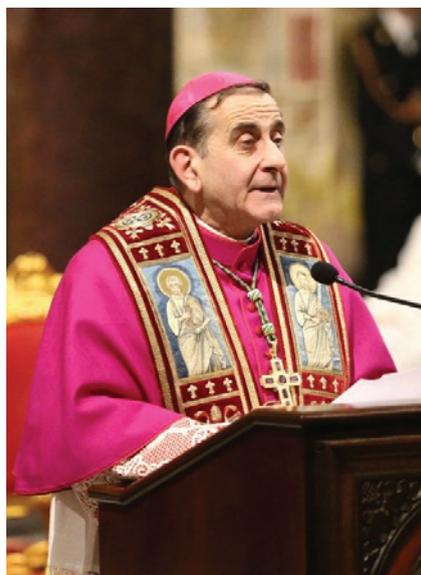
Dovremmo davvero raccogliere tutto di noi: gli affetti, quelli veri a cui ci teniamo di più; quelli reali che sono nati con la nostra storia; quelli smarriti per superficialità e mancanza di cura; quelli perduti, con una certa tristezza oppure anche con qualche responsabilità. Poi si raccolgono gli anni che passano, la salute, il lavoro; si con-

tano i soldi per vivere, quelli spesi bene e anche quelli spesi male, quelli che danno libertà e quelli che rendono schiavi. Si raccoglie il passato, si prefigura il futuro. Il grande rischio è quello di non raccogliere la Grazia di Dio, che è apparsa nella persona di Gesù. In lui Dio ci ha voluto bene. Il censimento di Betlemme è il censimento dell'amore ricevuto. Buon Natale.

Mons. Severino Pagani

BENVENUTO FUTURO!

Discorso dell'Arcivescovo Mons. Delpini



La memoria del dolore

L'apertura del Discorso di quest'anno, a pochi giorni dal 50° della strage di piazza Fontana, riafferma che non si può costruire un futuro solido se non si fa memoria di quello che è stato. Soprattutto degli eventi che hanno segnato così profondamente Milano e l'Italia. «Quella strage ha provocato 17 morti e almeno 88 feriti e seminato sconforto e paura non solo tra i milanesi, ma in tutto il Paese, per il clima che si creò a partire da quell'evento. Eppure è proprio la memoria di quell'evento a incoraggiarmi a proporre questo augurio come sensato e profetico. Se possiamo commemorare con la giusta commozione e il cordoglio la strage del 12 dicembre 1969 è perché ci furono persone che, anche in un momento così difficile, non si arresero ai diktat della paura e della lotta, alla logica del terrorismo. Impegnarono le loro energie migliori per costruire un futuro

promettente per loro e per tutti (...) Il nostro Paese ha vinto nei decenni la sfida con impegno coraggioso. È questo il coraggio che respiro ogni volta che attraverso la piazza davanti alla Curia, richiamandomi ogni volta quanto sia costato e quanto costi vivere aperti al futuro».

Il benvenuto al futuro

«Sono dalla parte di coloro che scelgono di assumersi le responsabilità piuttosto che elencare denunce; preferisco mettere mano all'impresa di aggiustare il mondo piuttosto che continuare a lamentarsi di come si sia guastato». Delpini mette in guardia e distingue tra chi si impegna per il bene comune e chi lo fa per interessi di parte: «Anche se è diffusa la tentazione di rinchiudere il proprio orizzonte nel presente e nell'immediato, per la preoccupazione di assicurarsi consensi e vincere in confronti che sono piuttosto battibecchi che dialoghi che condividono la ricerca del bene comune, io do il benvenuto al futuro, perché so che molti amministratori, poli-

tici, funzionari dello Stato, ricercatori, intellettuali sono alla ricerca di una visione di orizzonti e non solo di interventi miopi. Molti servitori onesti e tenaci del bene comune si interrogano su quale mondo lasceranno ai nipoti e si dedicano generosamente a renderlo migliore rispetto a quello che hanno ricevuto».

Il desiderio di vivere

Fondamentale in questo Discorso è proprio il tema della speranza, che fa da filo rosso per le riflessioni dell'Arcivescovo. «Lo sguardo cristiano sul futuro non è una forma di ingenuità per essere incoraggianti per partito preso, piuttosto è l'interpretazione più profonda e realistica di quell'inguaribile desiderio di vivere che, incontrando la promessa di Gesù, diventa speranza. Non un'aspettativa di un progresso indefinito, come l'umanità si è illusa in tempi passati; non una scoraggiata rassegnazione all'inevitabile declino, secondo la sensibilità contemporanea; non la pretesa orgogliosa di domi-



DISCORSO DI SANT'AMBROGIO

Un messaggio di speranza

nare e controllare ogni cosa, in una strategia di conquista che umilia i popoli. Piuttosto la speranza: quel credere alla promessa che impegna a trafficare i talenti e a esercitare le proprie responsabilità per portare a compimento la propria vocazione».

Mi affido alla promessa di Dio

Queste le parole conclusive del Discorso alla città dell'Arcivescovo: «Non coltivo aspettative fondate su calcoli e proiezioni. Sono invece uomo di speranza, perché mi affido alla promessa di Dio e ho buone ragioni per aver stima degli uomini e delle donne che abitano questa terra. Non ho ricette o progetti da proporre, come avessi chissà quali soluzioni. Sono invece un servitore del cammino di un popolo che è disposto a pensare insieme, a lavorare insieme, a sperare insieme. Non è il futuro il principio della speranza; credo piuttosto che sia la speranza il principio del futuro» (...) «Io non sono ottimista, io sono fiducioso. Non mi esercito per una retorica di auspici velleitari e ingenui. Intendo dar voce piuttosto a una visione dell'uomo e della storia che si è configurata nell'umanesimo cristiano. Credo nella libertà della persona e quindi alla sua responsabilità nei confronti di Dio, degli altri, del pianeta. E credo nella imprescindibile dimensione sociale della vita umana, perciò credo in una vocazione alla fraternità».

PERCHÉ GUARDO LA MANGIATOIA

Perché c'è un Dio rifiutato.

Il Vangelo dice: *“Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio”*. Non c'era posto allora e purtroppo non c'è anche oggi. Mi spiace che il Natale sia diventato l'impresa economica più vistosa di tutto l'anno, non lasciando spazio per il Figlio di Dio. Nel mezzo di una grande vetrina, piena di splendidi oggetti per i regali natalizi, c'è un umile e minuscolo presepe. Due persone osservano e una dice all'altra: *“Guarda a che punto siamo arrivati: la Chiesa sta interferendo persino sul Natale!”*.

Perché c'è una nuova vita.

Il medico igienista farebbe l'elogio per questa giovane mamma che ha usato affettuose precauzioni per il neonato, collocandolo nella culla improvvisata: la mangiatoia, il punto più alto e più pulito di una stalla, dove si mette il fieno buono per il bestiame. Oggi ci sono tanti apparati sanitari per gestanti e puerpere, ci sono belle culle sterilizzate e attrezzate per tutte le cure. Peccato che siano vuote. Oggi ci sono pochissimi neonati. La mangiatoia con quel bambino ha segnato la storia, ha aperto un futuro. La nostra cultura egoista e superba rischia di chiudere i cancelli della storia.

Perché c'è il pane della vita.

Alla mangiatoia gli animali vanno a cibarsi. Un giorno Gesù dirà: *“Io sono il pane vivo disceso dal cielo”*. Alcuni antichi Padri vedevano un segno simbolico nella mangiatoia di Betlemme (significa città del pane). Sant'Agostino lo afferma espressamente: *“Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo”*. Gesù nasce in noi quando lo riceviamo nella Santa Comunione. Sarebbe un Natale fasullo quello celebrato soltanto con regali, pranzi, viaggi e tutto quanto si può aggiungere, ma senza la presenza alla Messa di mezzanotte, con la Comunione (preceduta da una buona Confessione). L'incontro con il pane della vita suscita il desiderio di Gesù, la nostalgia di Gesù, il ritorno di Gesù nella nostra società che l'ha purtroppo emarginato.

Mons. Claudio Livetti



LA PACE COME CAMMINO DI SPERANZA

speranza, ascolto, riconciliazione, casa comune



Presentiamo una sintesi del Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace 2020

La pace cammino di speranza

La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso «può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino». In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili. La nostra comunità umana porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei con-

fitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli. Anche intere nazioni stentano a liberarsi dalle catene dello sfruttamento e della corruzione, che alimentano odi e violenze. Ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l'integrità fisica, la libertà, compresa quella religiosa, la solidarietà comunitaria, la speranza nel futuro. Tante vittime innocenti si trovano a portare su di sé lo strazio dell'umiliazione e dell'esclusione, del lutto e dell'ingiustizia, se non addirittura i traumi derivanti dall'accanimento sistematico contro il loro popolo e i loro cari.

La pace cammino di ascolto

Aprire e tracciare un cammino di pace è una sfida, tanto più

complessa in quanto gli interessi in gioco, nei rapporti tra persone, comunità e nazioni, sono molteplici e contraddittori. Occorre, innanzitutto, fare appello alla coscienza morale e alla volontà personale e politica. La pace, in effetti, si attinge nel profondo del cuore umano e la volontà politica va sempre rinvigorita, per aprire nuovi processi che riconcilino e uniscano persone e comunità. Il processo di pace è quindi un impegno che dura nel tempo. È un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia, che onora la memoria delle vittime e che apre, passo dopo passo, a una speranza comune, più forte della vendetta. Al contrario, la frattura tra i membri di una società, l'aumento delle disuguaglianze sociali e il rifiuto di usare gli strumenti per uno sviluppo umano integrale mettono in pericolo il perseguimento del bene comune. Invece il

lavoro paziente basato sulla forza della parola e della verità può risvegliare nelle persone la capacità di compassione e di solidarietà creativa. Nella nostra esperienza cristiana, noi facciamo costantemente memoria di Cristo, che ha donato la sua vita per la nostra riconciliazione (cfr Rm 5,6-11). La Chiesa partecipa pienamente alla ricerca di un ordine giusto, continuando a servire il bene comune e a nutrire la speranza della pace, attraverso la trasmissione dei valori cristiani, l'insegnamento morale e le opere sociali e di educazione.

La pace cammino di riconciliazione

Ci guida il brano del Vangelo che riporta il seguente colloquio tra Pietro e Gesù: «“Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?”. E Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette”» (Mt 18,21-22). Questo cammino di riconciliazione ci chiama a trovare nel profondo del nostro cuore la forza del perdono e la capacità di riconoscerci come fratelli e sorelle. Imparare a vivere nel perdono accresce

la nostra capacità di diventare donne e uomini di pace. Quello che è vero della pace in ambito sociale, è vero anche in quello politico ed economico, poiché la questione della pace permea tutte le dimensioni della vita comunitaria: non vi sarà mai vera pace se non saremo capaci di costruire un più giusto sistema economico.

La pace una conversione ecologica

Questo cammino di riconciliazione è anche ascolto e contemplazione del mondo che ci è stato donato da Dio affinché ne facessimo la nostra casa comune. Da qui scaturiscono, in particolare, motivazioni profonde e un nuovo modo di abitare la casa comune, di essere presenti gli uni agli altri con le proprie diversità, di celebrare e rispettare la vita ricevuta e condivisa, di preoccuparci di condizioni e modelli di società che favoriscano la fioritura e la permanenza della vita nel futuro, di sviluppare il bene comune dell'intera famiglia umana. La conversione ecologica alla quale facciamo appello ci conduce quindi a un nuovo sguardo sulla vita, considerando la generosità del Creatore che ci ha do-



nato la Terra e che ci richiama alla gioiosa sobrietà della condivisione.

La pace si ottiene tanto quanto si spera

Il cammino della riconciliazione richiede pazienza e fiducia. Non si ottiene la pace se non la si spera. Si tratta prima di tutto di credere nella possibilità della pace, di credere che l'altro ha il nostro stesso bisogno di pace. In questo, ci può ispirare l'amore di Dio per ciascuno di noi, amore liberante, illimitato, gratuito, instancabile. La paura è spesso fonte di conflitto. Per i discepoli di Cristo, questo cammino è sostenuto anche dal sacramento della Riconciliazione, donato dal Signore per la remissione dei peccati dei battezzati. Questo sacramento della Chiesa, che rinnova le persone e le comunità, chiama a tenere lo sguardo rivolto a Gesù, che ha riconciliato «tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (Col 1,20); e chiede di deporre ogni violenza nei pensieri, nelle parole e nelle opere, sia verso il prossimo sia verso il creato.



PIER GIACOMO GRAMPA

Alle sorgenti di un'appartenenza



Mons. Pier Giacomo Grampa oggi si avvia agli 83 anni e ha vissuto con noi due ricorrenze forti: i 60 anni dalla prima Messa e i 15 di Ministero come Vescovo. Altrettanto rilevante è il legame di un uomo con la sua terra e il suo popolo. Sono momenti che lasciano un'impronta incancellabile. Un paese ci vuole, che ti fa da culla e da riferimento per sempre, una bussola che serve ad orientare i passi, che ricalcano orme di saldezza affettiva e morale. Con la memoria si ritorna volentieri indietro e si rivede una lunga

fila di uomini, donne, persone che in forme diverse hanno in qualche modo plasmato quello che poi nella vita si diventa. Volti che appartenevano a quelle grandi generazioni, dalle quali venivano anche i nostri nonni, i nostri genitori: generazioni di persone di consiglio, di virtù, che lasciano nel governo delle coscienze la loro energica dirittura. Nato il 29 ottobre 1936, primogenito di Veronica e di Mario, Pier Giacomo entrò in collegio a 9 anni, e vi rimase fino alla quinta ginnasio, terminata la quale si iscrisse al liceo

nel Seminario di Venegono. Alla fine del liceo si sentì dire che non era pronto per entrare in Teologia, circostanza che lo portò a trovare la soluzione nel Seminario di Lugano, poi da qui a Innsbruck per studiare Teologia, insegnata in latino, e imparare il tedesco. Il ministero sacerdotale prima, ed episcopale poi si è sempre svolto nella Chiesa della Diocesi di Lugano. Ma Busto Arsizio è il punto di decollo del suo sacerdozio e del suo ministero pastorale. La parrocchia e la comunità di Busto hanno inciso molto sulla sua formazione. Era una parrocchia vivace, organizzata, fiorente nelle sue molteplici espressioni. Volentieri abbiamo ringraziato il Signore con lui. Don Pier Giacomo Grampa, uomo, prete, oggi Vescovo emerito è per tutti e sempre semplicemente don Mino, amato e sempre vicino come uomo, prete vescovo.

IL SIGNORE È CON TE" Ragazzi dell'Oratorio ad Assisi

Piena di grazia, il Signore è con te, non temere. Dopo aver visitato i luoghi dei Assisi e ascoltato le testimonianze di fra George e suor Giulia, ci siamo resi conto di quanto queste parole abbiano pervaso anche le storie di Francesco e Chiara. Il Signore continua a ripeterle anche a noi con dolcezza e attraverso le più svariate circostanze della nostra vita. Abbiamo compreso che il Signore ci ama. Come hanno fatto Francesco e Chiara, così anche noi consegniamo le nostre aspirazioni più belle nelle mani di Colui che tutto può. Al di là del giudizio del mondo esclamiamo con gioia Laudato sii, mi Signore, perché solo Tu puoi rendere ancora più bello e grande il nostro cuore. Portare i ragazzi in questi luoghi è una bella avventura: esperienze così sanno trasmettere importanti valori preziosi per i nostri ragazzi hanno estremamente bisogno. Condividere tempo e amicizia, pregare insieme, conoscere e vedere storie di santità sono sicure occasioni in cui Dio ancora si fa sentire e il nostro cuore è più predisposto all'ascolto.



don Giovanni e gli educatori

TEMPIO CIVICO DI BUSTO ARSIZIO

Perchè la memoria diventi futuro



Chiesa della Beata Vergine delle Grazie - S. Anna

È un piccolo gioiello la chiesa della Beata Vergine delle Grazie, detta di Sant'Anna, luogo di fede e di memoria civile, da tempo frequentata come Tempio Civico della città. La sua costruzione cominciò il 26 luglio 1710, sul luogo dove già esisteva una piccola cappella che custodiva un affresco raffigurante la Madonna Addolorata. Il nuovo edificio fu consacrato nel 1712. La piccola chiesa celebra la maternità, Sant'Anna e Maria, due madri Sante tanto che in passato era visitata proprio dalle future mamme che a Sant'Anna chiedevano protezione nella gravidanza. Nella seconda metà del secolo scorso assume anche un ruolo civile: dal 7 giugno 1959 è Tempio Civico, luogo che custodisce

la memoria di tutti i Caduti Bustesi, nelle guerre mondiali, nella Lotta di Liberazione e nei Lager nazisti.

Tempio civico per la pace

Negli anni ottanta ad occuparsi del Tempio Civico sono l'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra e Angioletto Castiglioni, sopravvissuto al campo di sterminio di Flossenburg, grazie alla sua dedizione la chiesetta torna in quegli anni ad aprire tutti i giorni le sue porte. Nel 1991 viene costituito il Comitato Amici del Tempio Civico di cui fanno parte la parrocchia di San Giovanni Battista, il comune, numerose associazioni e cittadini, la chiesetta diventa quindi Centro di educazione permanente alla Pace. Sono centinaia le iniziative per la pace e la fratellanza promosse da allora dal Comitato, momenti di riflessione sono proposti alla città in occasione di ricorrenze civili, come le feste nazionali, il 25 Aprile e il 4 novembre, e di anniversari

riguardanti eventi della storia nazionale e mondiale. Per l'attività educativa e l'impegno a diffondere i valori di pace e fratellanza il Comitato ha ricevuto lettere di apprezzamento da Papa Francesco e dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Un presepe per chi soffre

Ogni giorno la chiesetta apre le sue porte, luogo carico di fede, di storia, di memoria e presenza viva nella quotidianità cittadina. In questi giorni è allestito il presepe: com'è tradizione da anni, Gesù Bambino è africano, il suo è il volto di milioni di bambini che soffrono per le guerre, le carestie, privi di tutto. Sulla scena della Natività anche immagini di profughi e di mamme migranti, che stringono tra le braccia i loro figli: sono nostri Fratelli che dobbiamo accogliere aprendo i nostri cuori al comandamento dell'Amore, luce sempre accesa nella vita autenticamente cristiana. Buon Natale! R.F.



BATTESIMI



- 01 - Braga Emma Vittoria
 02 - Pasinato Lorenzo Luigi
 03 - Pasinato Sara Giuliana
 04 - Reguzzoni Lisa
 05 - Re Alberto Basilio
 06 - Garro Montalban Sebastian
 07 - Chierichetti Simone
 08 - Urbani Victoria
 09 - Solpietro Vittoria
 10 - Deri Enea
 11 - Lombardelli Manuel
 12 - Marciano Riccardo
 13 - Colombo Paolo
 14 - Guaia Dominik
 15 - Vittorio Gioele Thomas
 16 - Colombo Emma Francesca
 17 - Peroni Nicola
 18 - Caiola Eleonora
 19 - Rapisarda Luigi
 20 - Chierigato Giulia
 21 - Lamperti Lavinia
 22 - Esmi Leonardo Giovanni
 23 - Celin Alessandro
 24 - Baratelli Simone
 25 - Fusco Arielle
 26 - Marcolli Emma
 27 - Giovanniello Costanza
 28 - Nebuloni Federico
 29 - Ferri Edoardo
 30 - Zola Lisa
 31 - Amati Pablo
 32 - Corno Margherita
 33 - De Francesco Olivia
 34 - Di Donato Francesco
 35 - Guerra Beltran Thiago
 36 - Molinari Pietro Javier
 37 - Morelli Eleonora
 38 - Pennelli Riccardo
 39 - Spinoglio Jacopo Carlo
 40 - Tavella Lorenzo Gino
 41 - Ventre Leonardo
 42 - Amendolara Sveva Maria
 43 - Bollini Martina
 44 - Bonfiglio Caterina
 45 - Esposito Bianca
 46 - Galbersanini Tommaso
 47 - Lombardi Alessio
 48 - Martignoni Chloé
 49 - Mattia Carolina
 50 - Bucka Lea
 51 - Campana Thomas
 52 - Castiglioni Leonardo
 53 - Damin Giacomo
 54 - Stabile Kevin
 55 - Meza Rendon Nathan Giroud
 56 - Bollini Marcora Elisa

- 57 - Crippa Olivia Luisa
 58 - De Risi Luigi Vincenzo Aniceto
 59 - Fazio Anna
 60 - Lepri Matteo
 61 - Verlotta Bianca

MATRIMONI



- 01 - Rota Sebastiano
 Montuori Chiara
 02 - Gatto Dario
 Cattaneo Sabrina Luigia
 03 - Pepe Gianluca
 Garbelotto Chiara
 04 - Calvi Pietro
 Quattro Silvia
 05 - Raiolo Massimiliano
 Caccia Monica
 06 - Giacomazzo Matteo
 Galli Sara
 07 - Arré Paolo
 Mancuso Veronica
 08 - Santoriello Roberto
 Proietti Marta
 09 - Artino Daniele
 Perri Susanne
 10 - Thiede Frederick Wilhelm
 Merlo Giulia
 11 - Castiglioni Roberto
 Barela Daniela Brigida
 12 - Pirelli Riccardo
 Cazzani Chiara
 13 - Roic Stefano
 Fornari Manuela
 14 - Colombo Giulio
 Bianchi Marta
 15 - Messina Alberto
 Granata Falcone Rodio Lualna
 16 - Miceli Federico
 Carluccio Arianna
 17 - Massarenti Fabrizio
 Cavaleri Stefania
 18 - Bogni Alessio
 Quintieri Martina
 19 - Tomasini Andrea
 Grampa Elisa
 20 - Crocifisso Romano
 Francesi Maria
 21 - Locci Riccardo
 Bonucci Valentina
 22 - Branchini Giacomo
 Petroski Lauren
 23 - Raito Marco
 De Bernardi Chiara

- 24 - Cammisa Roberto
 Avveduto Anastasia
 25 - Passafaro Alfonso Luca
 Melardi Cristina

FUNERALI



- 01 - Mondello Maria Antonia (A.82)
 02 - Mazzucchelli Luigi (a.96)
 03 - Tartarelli Miriam (a.80)
 04 - Tosi Gianfranco (a.97)
 05 - Paolucci Michelina (a.103)
 06 - Milani Francesco (a.88)
 07 - D'Asta Vita (a.70)
 08 - Lusian Adele Antonia (a.76)
 09 - Serafini Liborio (a.90)
 10 - Pozzi Emilia (a.93)
 11 - Merlo Enrica (a.89)
 12 - Cozzi Maria (a.98)
 13 - Guadagnin Virginia (a.93)
 14 - Marcora Roberto (a.71)
 15 - Dante Carlotta (a.99)
 16 - Giudici Angela (a.87)
 17 - Visconti Germana (a.93)
 18 - Mainotti Carlo (a.78)
 19 - Marzo Maria Rosaria (a.70)
 20 - Della Bella Roberto (a.81)
 21 - Rudoni Franco (a.72)
 22 - Stimolo Salvatore (a.86)
 23 - Torriani Giuseppina (a.80)
 24 - Cacciapuoti Maria (a.91)
 25 - Russo Giuliana (a.76)
 26 - Celiento Vittorio (a.82)
 27 - Brixius Kirsten (a.72)
 28 - Licciulli Giuseppe (a.85)
 29 - Maganzini Carla Maria (a.90)
 30 - Zocchi Giuseppa (a.84)
 31 - Cazzani Luigi (a.89)
 32 - Mara Roberto Mario (a.67)
 33 - Poggi Guido Maria (a.87)
 34 - Rossi Zita Valentina (a.79)
 35 - Airoldi Alberto (a.66)
 36 - Marrese Laura Natalina (a.47)
 37 - Ibba Raimondo (a.89)
 38 - Cappio Baccanetto Luigi (a.86)
 39 - Lapis Giuseppina Clementina (a.101)
 40 - Aurelia Rosetta (a.85)
 41 - Antonelli Stefano (a.92)
 42 - Borsetti Maria Rosa (a.87)
 43 - Lomanto Olga (a.89)
 44 - Gussoni Maria Luigia (a.92)
 45 - Ravanello Giannina (a.77)
 46 - Gorgoni Franco (a.77)
 47 - Bonizzoni Luigia (a.89)
 48 - Bollini Maria (a.105)
 49 - Tamaro Franco (a.73)
 50 - Braga Ezio (a.61)
 51 - Somasca Giulio (a.80)
 52 - Di Maira Lodda (a.87)
 53 - Tosi Emanuele (a.87)
 54 - Biginelli Teresa (a.100)
 55 - Gaziano Alfonso (a.91)
 56 - Paiuzzi Caterina (a.96)
 57 - Gatti Emilia (a.90)
 58 - Agosta Giorgia (a.90)
 59 - Graziani Giorgio (a.85)
 60 - Casati Anna (a.91)
 61 - Farioli Aurelia (a.91)
 62 - Speroni Silvana (A.82)
 63 - Botta Anna Maria (a.92)
 64 - Barone Luigia (a.95)
 65 - Zaroli Maria Giovanna (a.76)
 66 - Brambilla Federico (a.79)
 67 - Gozzini Teresina (a.84)
 68 - Setti Erna (a.96)
 69 - Rossi Gian Pietro (a.92)
 70 - Prandina Elena (a.85)
 71 - Barbiero Giorgio (a.91)
 72 - Landoni Franco (a.74)
 73 - Candiani Alessandra (a.76)
 74 - Grampa Giancarlo (a.94)
 75 - Piacente Vitina (a.60)
 76 - Gozzi Rosanna (a.92)
 77 - Bruzzese Maria Antonia (a.94)
 78 - Carnaghi Gian Carlo (a.80)
 79 - Speranza Aldo (a.91)
 80 - Zanzottera Bruno (a.61)
 81 - De Bernardi Raffaella Lina (a.75)
 82 - Limido Piero Angelo (a.72)
 83 - Prando Bruno (a.78)
 84 - Boni Carla Olga (a.86)
 85 - Tosi Ermanno (a.83)
 86 - Verona Silvana (a.81)
 87 - Migliavacca Giovanna (a.92)
 88 - Cammarota Luigia (a.74)
 89 - Busolo Antonio (a.80)
 90 - Monti Maria (a.98)
 91 - Canova Bertilla (a.89)
 92 - De Lodovici Carlo Ernesto (a.69)
 93 - Castiglioni Luciana (a.97)
 94 - Giani Carla (a.84)
 95 - Parchi Giovanna (a.88)
 96 - Anglani Rita Maria Carmela (a.90)
 97 - Turba Ermelinda (a.105)
 98 - Verde Luigi (a.85)
 99 - Rabbia Valentina (a.75)
 100 - Pugioni Giovanna (a.96)

ANAGRAFE ANNUALE

	2016	2017	2018	2019
Battesimi	66	57	56	61
Matrimoni	25	30	25	25
Funerali	71	69	96	100

ORARIO SANTE MESSE

- Basilica Lunedì e Martedì, Giovedì e Venerdì ore 08.00
 Sabato ore 18.30
 Domenica ore 08.30, 10.00, 11.30, 18.00
- S.Maria Tutti i giorni feriali ore 07:00
 Da lunedì a Venerdì ore 18.30
 Mercoledì e Sabato ore 09.00
 Domenica ore 11.00

SEGRETERIA PARROCCHIALE

- Mattino: ore 09.00 - 11.30 da lunedì a sabato
 Telefono 0331.638 232 E-mail: parroco@bustosgb.it
 Sito Internet: www.parrocchiasangiobannibusto.it
 Informazioni liturgiche: telefono 0331 627 103
 Streaming celebrazioni: app Belltron Church Streaming

Mons. Prevosto riceve il Sabato dalle 9.30 alle 12.00